

A cura dell'Ufficio Nazionale
per la pastorale delle vocazioni - CEI

Amore bello

SCHEDE PER I GRUPPI DI CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA



Ufficio Nazionale
per la pastorale
delle vocazioni

Fondazione di Religione
"Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena"



Presentazione

Questa breve e originale proposta, allegata al Sussidio di animazione parrocchiale della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 2015, offre ai gruppi di catechesi per la Iniziazione Cristiana quattro schede per una preparazione specifica, in chiave vocazionale, alla 52ª GMPV: **Scheda 1 - Pre-Comunione; Scheda 2 - Comunione; Scheda 3 - Pre-Cresima; Scheda 4 - Cresima.** Questo mini "cammino vocazionale" è particolarmente dedicato ai ragazzi che vivono, o si preparano a farlo, i passaggi preziosi e delicati dei Sacramenti della Iniziazione Cristiana. Il titolo di queste schede, rivolte in maniera particolare ai Catechisti, ma che sono anche ben fruibili da parte dei ragazzi, è suggestivo e profondamente vocazionale: **Amore bello.**

Auguro a tutti di saper far tesoro di questo piccolo, ma significativo aiuto, affinché i nostri ragazzi possano comprendere e apprezzare che la chiamata di Gesù coniuga insieme, sempre, la Bellezza e l'Amore! «*Prometti a te stesso di parlare di bontà, bellezza, amore a ogni persona che incontri; di far sentire a tutti i tuoi amici che c'è qualcosa di grande in loro; di guardare al lato bello di ogni cosa e di lottare perché il tuo ottimismo diventi realtà*» (Madre Teresa di Calcutta).

Un grazie di cuore a don Crescenzo Rotondi, direttore del Centro Diocesano Vocazioni di Benevento, che ha redatto questo sussidio con generosità, competenza e passione.

Nico Dal Molin

Direttore Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni - CEI

Sussidio a cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni - CEI
Via Aurelia 468 - 00165 Roma
Tel. 06.66398410 - Fax 06.66398414
e-mail: vocazioni@chiesacattolica.it
www.chiesacattolica.it/vocazioni

Ideazione e redazione
Crescenzo Rotondi

Coordinamento redazionale
Nico Dal Molin - Serena Aureli

Progetto grafico e impaginazione
Serena Aureli

Stampa
Mediagraf SpA - Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana (PD)

© 2015 Fondazione di Religione
"Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena"
Circonvallazione Aurelia 50 - 00165 Roma

Introduzione

La bellezza non è che una promessa di felicità (Stendhal)

Quest'anno la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebrerà il 26 Aprile 2015, avrà come tematica *Vocazioni e santità: toccati dalla Bellezza* (*Evangelii Gaudium*, 167; 264) e lo slogan *È bello con Te.*

In preparazione alla GMPV, i ragazzi dell'iniziazione cristiana verranno aiutati a vivere con impegno e profondità la preghiera per le vocazioni attraverso l'utilizzo del presente sussidio a schede, dal titolo: **Amore bello.**

È proprio bello seguire Gesù e orientare la propria vita verso Lui, Colui che è il sommo bene e che rivela la Bellezza più grande: Dio. Scoprirsi belli dinanzi alla Bellezza significa vivere la propria esistenza alla luce del vero e della giusto.

È bello sforzarsi per riconoscersi amati da Dio e vivere così nell'amore, un amore fedele, autentico in qualsiasi circostanza della propria storia.

È bello vivere il nostro tempo anche se tutto sembra diverso, anche se il mondo appare pieno di cose cattive e brutte. La bella testimonianza di Gesù diventa l'esempio che si può amare... sempre! È Lui che chi-Ama alla Bellezza dell'Amore per essere santi.

È bello fidarsi di Dio, Lui che è il modello di ogni bellezza. Quella fede che viene chiamata annuncio, gioia... Vangelo! E così le belle parole di Gesù offrono un'opportunità di conversione e crescita.

OBIETTIVI

La bellezza non è un evento, una parola, un concetto, ma è *manifestazione e presenza* di un Dio nella storia del quale ci si può fidare.

Tutti i cristiani sono chiamati alla bellezza, una bellezza che coinvolga le *relazioni*, per fare della nostra vita e della Chiesa una comunità in cui si vive fraternamente con sentimenti di misericordia e di perdono.

L'autore della Bellezza, risplendente sul *volto di Gesù*, si riversa nel cuore di ciascuno grazie allo Spirito Santo, che plasma a immagine e a somiglianza della grande Bellezza. Quindi la santità è bellezza perché evita le chiusure in se stessi, libera dall'egocentrismo, procura quella gioia interiore che permette di realizzarsi come dono d'amore.

L'itinerario di iniziazione cristiana proposto è pensato e costruito con questo intento: *accogliere la Bellezza dell'Amore di Dio per lasciarsi cambiare e così guardare la vita da santi*.

CRITERI

Tu sei Bellezza

Pagine dedicate alla Parola di Dio e a un breve commento per orientare i ragazzi alla comprensione del testo.

È attraverso la Parola che Dio irradia la sua Bellezza innescando un movimento di ricerca che non punterà alla superficie, ma alle radici delle realtà che circondano la persona.

Occhio alla Bellezza

Sezione dedicata alla lettura e alla comprensione dei Catechismi CEI, a seconda delle fasce d'età, e alla voce di Papa Francesco utilizzando un commento sulla Chiesa da lui proposto durante l'Udienza generale tenuta il 19 novembre 2014 in Piazza San Pietro dal titolo: "Vocazione alla santità".

È attraverso lo sguardo della Chiesa che si trova quella luce che illumina il cammino per raggiungere la Bellezza.

Insieme è... Bello

Una serie di dinamiche di gruppo pensate per analizzare l'andamento delle relazioni tra i ragazzi e puntare al senso di radicamento/appartenenza e coesione nel gruppo che frequentano, ma soprattutto nella comunità ecclesiale.

È insieme con gli altri che si cammina verso il Bello, Gesù.

Bello nell'anima

Sezione dedicata alla preghiera, attraverso la quale i ragazzi possono interagire e relazionarsi con Dio stipulando un'alleanza con Lui. Comprendendo che l'iniziativa gratuita è sempre di Dio che tratta ciascuno alla pari. Comprendere quest'alleanza significa voler crescere e progredire verso la santità.

È un percepirsi belli perché travolti dalla Bellezza.

*Don Crescenzo Rotondi e l'équipe
dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale
delle Vocazioni di Benevento*



1. Pre-Comunione

ANNUNCIAZIONE: Lc 1,26-38

► <http://youtu.be/cS3lSe5zubs> (su Youtube)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



1. Pre-Comunione

1. nel primo momento vediamo come Maria rimane, per così dire “spiazzata”, si trova di fronte ad un saluto speciale: lei è “la piena di grazia”, un saluto mai sentito prima;
2. nel secondo momento notiamo come l'angelo prima rassereni Maria e poi le spieghi il motivo della sua visita: le sta dicendo che a breve sarà la mamma di Gesù, la mamma del Messia, venuto a salvare il mondo dalla schiavitù del peccato, affinché tutti siano liberi di fare il bene;
3. nel terzo momento, invece, c'è la spiegazione di come avverrà questa nascita, sarà lo Spirito Santo che provvederà a donare Gesù a Maria. Una nascita che viene dal cielo, viene da Dio Padre.

Infine c'è la risposta di Maria, il suo cuore non è più “spiazzato” perché ha compreso questo meraviglioso disegno che Dio ha preparato per lei, la sua risposta è un **SI** umile alla volontà di Dio.

Impariamo da Maria a dire di SÌ al meraviglioso progetto che Dio ha per ognuno di noi.

Belli... per sempre nella casa del Padre

(dal Catechismo CEI *Io sono con voi*, pp. 177-179)

Un popolo immenso abita la terra:
sono bambine e bambini, giovani e vecchi,
di ogni nazione, di ogni razza
e di ogni religione...

C'è miseria e peccato; e c'è la morte.

C'è sacrificio e amore; e c'è la vita.

Gesù è con noi, nella vita e nella morte.

Egli ha detto: «Io vado a prepararvi un posto: ritornerò da voi e vi prenderò con me, e lì dove sono io sarete anche voi e la vostra gioia sarà piena».

Tutti saremo giudicati sulla nostra vita.

L'amore di Dio ci purificherà da ogni colpa.

Alcuni rifiutano l'invito di Gesù. Non lo amano, non lo servono nei piccoli e nei poveri,



bestemmiano il suo nome con cattiveria.

Se non cambiano vita, rimarranno esclusi per sempre dalla casa del Padre.

...Ora sono con Gesù in Paradiso, nella casa del Padre.

Là è gioia senza fine.

...«Venite benedetti dal Padre mio, nella casa preparata per voi fin dalla creazione del mondo».

Non ci sarà più fatica. Non ci sarà più dolore, morte, separazione.

Lo Spirito Santo ci unirà nell'amore per sempre. È il Paradiso.

**Il Paradiso è gioia senza fine:
vivremo per sempre con Dio,
Padre e Figlio
e Spirito Santo.**



Ora ci domandiamo: in che cosa consiste questa vocazione universale ad essere santi? E come possiamo realizzarla?

Innanzitutto dobbiamo avere ben presente che la santità non è qualcosa che ci procuriamo noi, che otteniamo noi con le nostre qualità e le nostre capacità. La santità è un dono, è il dono che ci fa il Signore Gesù, quando ci prende con sé e ci riveste di se stesso,

ci rende come Lui. Nella Lettera agli Efesini, l'apostolo Paolo afferma che «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa» (Ef 5,25-26). Ecco, davvero la santità è il volto più bello della Chiesa, il volto più bello: è riscoprirsi in comunione con Dio, nella pienezza della sua vita e del suo amore. Si capisce, allora, che la santità non è una prerogativa soltanto di alcuni: la santità è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso, per cui costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano.

(Papa Francesco, Udienza generale, 19 novembre 2014)



Materiale: dvd o libro del cartone animato *Il Re Leone*.

Obiettivo: scoprire la bellezza dietro le difficoltà.

Svolgimento: mostrare il dvd del cartone animato *Il Re Leone* suddividendolo per scene e poi rappresentare una piccola recita.

PARTE PRIMA: il dono della vita

La scena comincia con la nascita del leone Simba, figlio di Mufasa, re della foresta e della savana. È un evento solenne e "sacro", a cui assistono entusiasti tutti gli abitanti del regno di Mufasa.

➤ *La vita è un dono e ognuno di noi è importante per il Signore!*

PARTE SECONDA: il destino

Simba, quindi, è il nuovo Re Leone di cui vediamo il rapido apprendistato da parte del severo e amoroso padre, venendo così a scoprire che il piccolo cucciolo è chiamato a grandi cose, destinato ad ereditare il regno del padre e a governarlo con saggezza e magnanimità lungo la linea tracciata dai suoi antenati. Ma questo progetto si avvererà attraverso una strada quanto mai lunga, dura, imprevedibile e faticosa.

➤ *Tutti siamo chiamati a "grandi cose" per il Signore... ma a volte il percorso può essere duro e faticoso.*

PARTE TERZA: le prove

Il fratello minore di Mufasa, Scar, è geloso di Simba, che lo sostituisce come erede al trono, e quindi cerca di ostacolarlo e ingannarlo, mettendolo in difficoltà con il padre Mufasa che però lo perdona. Scar, non contento, ordisce un tranello contro Simba, ma Mufasa lo salva. Purtroppo Scar riesce ad uccidere il fratello Mufasa e a fa ricadere la colpa su Simba.

➤ *Ogni giorno possiamo trovarci in tranelli che ci ostacolano e ci allontanano dalla fede e dalla bellezza, l'importante è non perdersi d'animo e continuare a sperare.*

PARTE QUARTA: gli amici

Simba, ormai lontano da casa, collassa dalla stanchezza in un deserto, ma viene trovato dai suoi amici Timon e Pumba, un suricato e un facocero che, lo fanno tornare in salute.

➤ *A volte basta l'aiuto di un amico, di un genitore, di una guida a farci tornare il sorriso e a rimetterci sulla giusta via!*



PARTE QUINTA: la bellezza del Signore

Ormai adulto, Simba affronta Scar e lo sconfigge, rivelando la verità e riportando il regno del padre al suo antico splendore. Il "cerchio della vita" continua.

➤ *A volte le prove della vita ci rendono più forti e ci fanno vedere la "bellezza" là dove prima vedevamo tutto nero. I nemici spesso sono i brutti pensieri che ci allontanano dalla Fede. Dobbiamo lasciarci toccare dalla luce del Signore... che è nostro amico e non ci lascia mai soli!*

Riflettiamo

*Cosa ci vuole dire questa storia?
Ti sei mai sentito come Simba?
Come può aiutarti nella tua vita?
Scrivi un breve testo al riguardo.*



BELLO NELL'ANIMA

- Ascoltare il canto: *Ave Maria (Verbum panis)*
➤ <https://www.youtube.com/watch?v=ZvBIWGjISKU> (su Youtube)
- Dopo il canto, riflessione sulla preghiera dell'*Ave Maria*.
- Fatta la riflessione, prendendosi per mano e chiudendo gli occhi, si recita la suddetta preghiera.
- Terminata la preghiera, colorare il disegno dell'annunciazione e realizzare alcune vignette scrivendo il dialogo tra Maria e l'arcangelo.

*Ciao, semplicemente ciao.
Difficile trovar parole molto serie,
tenterò di disegnare...
come un pittore,
farò in modo di arrivare dritto al cuore
con la forza del colore.
Guarda... senza parlare.
Azzurro come te,
come il cielo e il mare
e giallo come luce del sole,
rosso come le
cose che mi fai... provare.
Ciao, semplicemente ciao.
Disegno l'erba verde come la speranza
e come frutta ancora acerba.
E adesso un po' di blu
come la notte
e bianco come le sue stelle
con le sfumature gialle
E l'aria... puoi solo respirarla!
Azzurro come te,
come il cielo e il mare
e giallo come luce del sole,
rosso come le
cose che mi fai... provare.
Per le tempeste non ho il colore
con quel che resta, disegno un fiore
ora che è estate, ora che è amore...
Azzurro come te,
come il cielo e il mare
e giallo come luce del sole,
rosso come le
cose che mi fai... provare.*



2. Comunione

ESODO: Es 3,1-15

► <http://youtu.be/6YiQlpNY9W4> (su Youtube)



Ora Mosè stava pascolando il gregge diietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva nel fuoco, ma quel rovetto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal rovetto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorre, il Perizzita, l'Eveo, il Gibeuso. Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto

l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».



2. Comunione

Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi». Dio aggiunse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

La frase che più colpisce in questo passo della Bibbia è quella detta da Mosè davanti al rovetto ardente: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo».

Cosa ha visto Mosè di così bello? Ha visto la bellezza di Dio. E qual è questa bellezza di Dio? La bellezza di Dio consiste nella meraviglia e nello stupore di poterlo incontrare e stare con Lui e partecipare al suo Amore infinito. Questa meraviglia e questo stupore non hanno coinvolto solo Mosè, ma anche tutti i santi che hanno incontrato Dio e hanno deciso di vivere tutta la loro vita in comunione con Lui.

Anche noi, come loro, siamo chiamati ad incontrarlo e ricevere per la prima volta Gesù significa incontrarlo e vedere il più grande spettacolo della vita: **un pezzo di pane che diventa Gesù vivo e vero e che non vede l'ora di entrare nel nostro cuore.**

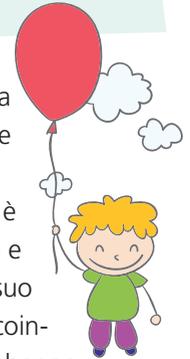
Non c'è niente di più bello e più meraviglioso dell'**incontro con Gesù nell'Eucaristia.**

Sempre desti e pronti... ad accogliere la Bellezza!

(dal Catechismo CEI *Venite con me*, p. 25)

Occorreva preparare la venuta di Gesù. Dio si scelse un popolo fra tutti gli abitanti della terra. Chiamò Abramo e fece con lui un patto di amicizia. Dio disse ad Abramo:

«La mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli. Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

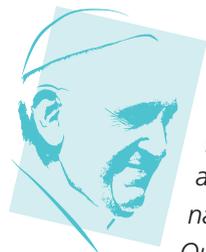


2. Comunione

Leggi il libro della Genesi 17,4.9.

Quel giorno Dio fece una promessa solenne di amicizia ad Abramo e a tutti i suoi discendenti. Bastava essere pronti a osservare fedelmente i patti.

Ma i discendenti di Abramo, gli ebrei, spesso dimenticavano l'alleanza e si allontanavano da Dio. Nei momenti duri della schiavitù, soggiogati da altri popoli, dimenticavano le promesse che Dio aveva fatto. Ma Dio vegliava fedele su di loro e continuava ad amarli. Allora inviò i profeti perché, in suo nome, parlassero al popolo, risvegliassero la speranza e la memoria della promessa fatta ad Abramo. Dio era pronto a perdonare e ad accogliere di nuovo il suo popolo.



Per essere santi, non bisogna per forza essere vescovi, preti o religiosi: no, tutti siamo chiamati a diventare santi! Tante volte, poi, siamo tentati di pensare che la santità sia riservata soltanto a coloro che hanno la possibilità di staccarsi dalle faccende ordinarie, per dedicarsi esclusivamente alla preghiera. Ma non è così! Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare la faccia da immaginetta. No! Non è questo la santità! La santità è qualcosa di più grande, di più profondo che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova. Ma tu sei consacrato, sei consacrata? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione e il tuo ministero. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un battezzato non sposato? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro e offrendo del tempo al servizio dei fratelli...

Dio ti dà la grazia di diventare santo. Dio si comunica a te. Sempre in ogni posto si può diventare santo, cioè ci si può aprire a questa grazia che ci lavora dentro e ci porta alla santità...

A casa tua, sulla strada, al lavoro, in Chiesa, in quel momento e nel tuo stato di vita è stata aperta la strada verso la santità. Non scoraggiatevi di andare su questa strada. È proprio Dio che ci dà la grazia. Solo questo chiede il Signore: che noi siamo in comunione con Lui e al servizio dei fratelli.

(Papa Francesco, Udienza generale, 19 novembre 2014)

2. Comunione



Materiale: storia del Mago di Oz.

Obiettivo: scoprire che quello che manca è dentro il nostro cuore.

Svolgimento: riassumere brevemente la storia del Mago di Oz e seguire le indicazioni riportate.

Come Oz, anche Dio si rivela agli uomini in molti modi e in tutti i tempi. Ma solo la fede in Cristo ci permette di cogliere il suo vero volto, la sua luce, il suo amore, senza che veniamo distolti e accecati dai bagliori del mondo circostante. È importante quindi, non solo mettersi in cammino alla ricerca del "Mago", ma anche prendere coscienza della nostra fede e vedere in che punto del cammino ci troviamo. Dorothy parte lungo la strada di mattoni gialli alla ricerca del Mago di OZ che rappresenta la sua salvezza, come ogni ragazzo si avvia nel suo cammino alla ricerca di Dio.

Lungo la strada incontra gli amici-compagni di viaggio, ciascuno alla ricerca di qualcosa di essenziale che gli manca: lo spaventapasseri vorrebbe un cervello per essere considerato intelligente; il boscaiolo di stagno vorrebbe riavere un cuore per poter amare; il leone, che si sente nato vigliacco, sogna di avere coraggio. Il cervello, il cuore e il coraggio, però, sono già dentro di loro, devono solo prenderne coscienza. Il ragazzo è così spinto a riflettere e a ricordarsi che ha l'intelligenza per fare il bene, ha cuore (bontà-misericordia-carità-solidarietà-affetto) e il coraggio inteso come atto di fede nelle difficoltà. In particolare, sono tre le perle preziose che si tratta di riscoprire: il cervello, il cuore, il coraggio.

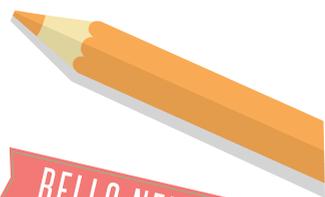
"LA MERAVIGLIOSA CITTÀ DEL MAGO"

Immagina ad occhi chiusi di entrare nella meravigliosa città di Oz, di percorrere la strada di mattoni gialli, di incontrare il Mago che ti dona tre simboli che rappresentano per te cervello-cuore-coraggio e di portarli a casa in una valigia (5 minuti). Ora riapri gli occhi, e scegli tre situazioni della tua vita in cui puoi compiere un atto di intelligenza per fare il bene, un atto di cuore per fare la carità e un atto di coraggio per superare con fede le difficoltà.



Riflettiamo

Cosa ci insegna questa storia?
Cosa pensiamo di non avere?
Alla fine cosa scopriamo di noi stessi?



BELLO NELL'ANIMA

- Far guardare ai bambini la scena del rovetto ardente tratta dal film *Il principe d'Egitto*.
➤ <http://youtu.be/6YiQlpNY9W4?list=UU7NVfLj3D4LWhTS0FI4IguA> (su Youtube)
- Dopo la visione del video i bambini recitano insieme questa preghiera:

Signore, come hai parlato a Mosè dal rovetto ardente, parla anche a noi, fa che il nostro cuore ascolti sempre la tua voce.

Liberaci dai sandali della disubbidienza, della pigrizia, dei litigi... perché vogliamo iniziare con te un cammino di santità.

Come hai promesso a Mosè una terra dove scorre latte e miele, cioè abbondanza, ricchezza e nutrimento, così donaci di desiderare il pane e il vino per entrare nella vita eterna. Amen.

- Nel video, il Signore dal rovetto ardente ha chiamato Mosè, ed egli ha risposto: «Signore cosa vuoi da me?». Tu come Mosè cosa chiedi a Dio?
- Mosè si è tolto i sandali in un particolare momento. Cosa significa per te questo gesto?
- Mosè davanti al rovetto ardente ha avuto timore. Come immagini il tuo incontro con Dio?

INSIEME SI PREGA IL SALMO 90

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente, di' al Signore: «Mio rifugio e mia forza, mio Dio, in cui confido». Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio...

Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora, non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

3. Pre-Cresima

TU SEI
bellezza

**LA PESCA MIRACOLOSA: Gv 21,1-19**

➤ <http://youtu.be/yVsJofW1zPE> (su Youtube)



Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di

Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero:

«Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere

risuscitato dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

Questa pesca miracolosa fa comprendere che solo grazie all'aiuto di Gesù le nostre azioni possono portare grandi frutti. Qualsiasi cosa noi facciamo nella vita, che sia lo studio, lo sport e un domani il lavoro, se la facciamo seguendo gli insegnamenti di Gesù, essa porterà i risultati sperati e la nostra vita sarà piena di stupore e di gioia; di stupore perché avremo la consapevolezza di sapere che le nostre azioni valgono, e di gioia perché daremo ricchezza e gioia al nostro cuore. Gustiamo con Gesù i nostri talenti e le nostre azioni e mettiamo tutto nelle sue mani affinché il nostro cuore possa gustare i frutti da Lui donati.



Vi ho dato l'esempio

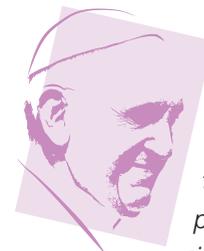
(dal Catechismo CEI *Sarete miei testimoni*, pp. 36-37)

Gesù, con tutta la vita, le parole e i gesti, esprime il suo grande progetto: essere fedele al Padre e servire con amore ogni uomo.



Gesù è il buon pastore, che ama personalmente ciascuno; come il pastore conosce le sue pecore e le segue una per una. Gli uomini sono dispersi e divisi, come pecore abbandonate...

È facile seguire Gesù? Dove porta la sua strada? Chi sceglie di essere fedele a Dio e ai fratelli scopre la gioia di donare anche se dovrà incontrare la sofferenza e la croce. Solo con l'aiuto dello Spirito Santo possiamo percorrere la strada di Gesù, ed essere fedeli al Padre fino in fondo.



Ciascuno di noi può fare un po' di esame di coscienza, adesso possiamo farlo, ognuno risponde a se stesso, dentro, in silenzio: come abbiamo risposto finora alla chiamata del Signore alla santità? Ho voglia di diventare un po' migliore, di essere più cristiano, più cristiana? Questa è la strada della santità. Quando il Signore ci invita a diventare santi, non ci chiama a qualcosa di pesante, di triste... Tutt'altro! È l'invito a condividere la sua gioia, a vivere e a offrire con gioia ogni momento della nostra vita, facendolo diventare allo stesso tempo un dono d'amore per le persone che ci stanno accanto. Se comprendiamo questo, tutto cambia e acquista un significato nuovo, un significato bello, un significato a cominciare dalle piccole cose di ogni giorno. Un esempio. Una signora va al mercato a fare la spesa e trova una vicina e incominciano a parlare e poi vengono le chiacchiere e questa signora dice: «No, no, no io non sparlerò di nessuno». Questo è un passo verso la santità, ti aiuta a diventare più santo. Poi, a casa tua, il figlio ti chiede di parlare un po' delle sue cose fantasiose: «Oh, sono tanto stanco, ho lavorato tanto oggi...» – «Ma tu accomodati e ascolta tuo figlio, che ha bisogno!». E tu ti accomodi, lo ascolti con pazienza: questo è un passo verso la santità. Poi finisce la giornata, siamo tutti stanchi, ma c'è la preghiera. Facciamo la preghiera: anche questo è un passo verso la santità. Poi arriva la domenica e andiamo a Messa, facciamo la comunione, a volte preceduta da una bella confessione che ci pulisca un po'. Questo è un passo verso la santità. Poi pensiamo alla Madonna, tanto buona, tanto bella, e prendiamo il rosario e la preghiamo. Questo è un passo verso la santità. Poi vado per strada, vedo un povero, un bisognoso, mi fermo gli domando, gli do qualcosa: è un passo alla santità. Sono piccole cose, ma tanti piccoli passi verso la santità. Ogni passo verso la santità ci renderà delle persone migliori, libere dall'egoismo e dalla chiusura in se stesse, e aperte ai fratelli e alle loro necessità.

(Papa Francesco, Udienza generale, 19 novembre 2014)

3. Pre-Cresima

Materiale: video del cartone animato *La Bella e la Bestia*.

Obiettivo: imparare ad amare con gli occhi del cuore.

Svolgimento: la Bestia è tutto fuorché "amabile", assomiglia piuttosto ad un criminale. Bella è ospite-prigioniera di un "nemico", di un mostro che stava per uccidere il padre. Ma ecco che spunta l'amore, l'amore-dono divino, la carità. Un amore che cambia il cuore dell'uo-

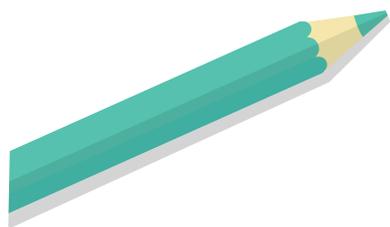


"GLI OCCHIALI MAGICI"

Mostrare le immagini salienti del cartone animato ed invitare ciascun ragazzo a descrivere le caratteristiche che più l'hanno colpito della Bella e della Bestia. Disposti in cerchio, a turno, ogni partecipante dovrà indossare degli occhiali "magici" con i quali dovrà guardare gli altri e trovare la "bellezza" nascosta in ciascuno. Infine ogni ragazzo dovrà prendersi l'impegno di fare un atto di carità verso una persona che apparentemente gli appare "brutta e antipatica".

Riflettiamo

Ti sei mai sentito isolato e rifiutato come la Bestia?
Che cosa hai imparato da questa storia?
Come può essere sconfitto un pregiudizio?



3. Pre-Cresima

- Vedere il video "Sulla tua parola getterò le reti".
➤ <http://youtu.be/V7TVxS-X9mg> (su Youtube)
- Far riflettere i ragazzi sul testo del canto:

*È bello star con Te e non lasciarti mai,
Signore resta qui, consola i nostri cuori
e parlaci d'amore*

*Tra mille voci che affollano i pensieri
la voce tua è per noi
un suono dolce, ma
più forte di ogni voce.*

*Io sulla tua parola, Signore,
le reti getterò e non temerò
perché ho fiducia in te,
Parola viva che mi dona nuova vita.*

*La tua parola in me è salvezza,
è lampada ai miei passi e mi guiderà
per strade nuove che
non vedo intorno a me,
ma io confido in te, Signor,
parola viva sei.*

*È bello star con Te (per sempre)
e non lasciarti mai,
Signore resta qui, consola i nostri cuori
e parlaci d'amore.*

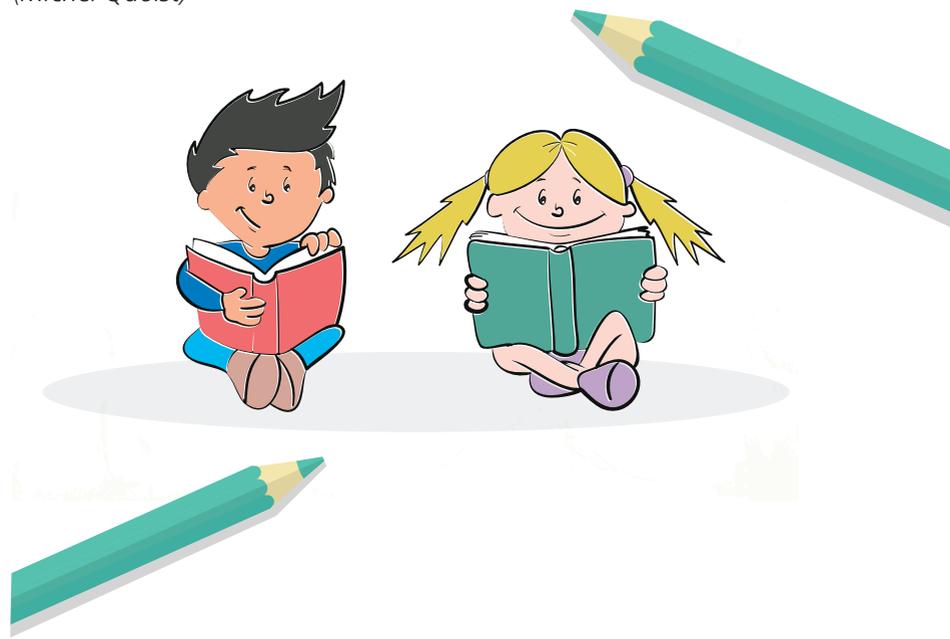
*Tra mille voci che (nel mondo)
affollano i pensieri
la voce tua è per noi
un suono dolce, ma
più forte di ogni voce, Signor.*

BELLO NELL'ANIMA

PREGHIERA INSIEME

Ho paura a dirti sì, Signore, dove mi condurrà?
 Ho paura ad avventurarmi.
 Ho paura di firmare in bianco,
 ho paura del sì che reclama altri sì.
 Eppure non sono in pace.
 Mi inseguì, Signore, sei in agguato da ogni parte.
 Cerco il rumore perché temo di sentirti, ma ti infiltri in un silenzio.
 Fuggo dalla via perché ti ho intravisto, ma Tu mi attendi quando giungo in fondo
 alla strada.
 Dove mi potrei nascondere?
 Ovunque t'incontro: non è dunque possibile sfuggirti!
 Ma ho paura di dire sì, Signore, ho paura di darti la mano, tu la tieni nella tua.
 Ho paura di incontrare il tuo sguardo, tu sei un seduttore.
 Ho paura della tua esigenza, tu sei un Dio geloso.
 Sono braccato, ma mi nascondo.
 Sono prigioniero ma mi dibatto, e combatto sapendomi vinto.
 Perché tu sei il più forte, o Signore.

(Michel Quoist)



4. Cresima

TU SEI
bellezza



IL CIECO NATO: Forma breve Gv 9,1.6-9.13-17. 34-38

➤ <http://youtu.be/e9CROZzfr2A> (su Youtube)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.



4. Cresima

In questo brano ci troviamo di fronte a due relazioni dell'uomo dinanzi alla figura di Gesù.

Egli compie un miracolo prodigioso, guarisce un cieco nato che, nella sua semplicità, riconosce che Gesù viene da Dio; dall'altra parte abbiamo i farisei, i maestri della Legge di Dio, gli esperti delle scienze sacre, che non riconoscono, nonostante l'evidenza del miracolo, che Gesù viene da Dio.

Qui notiamo una sottile ironia che l'evangelista usa per donarci un grande insegnamento: quelli che avrebbero dovuto riconoscere Gesù, coloro che avevano la capacità (almeno in apparenza) di vedere in profondità, erano i veri ciechi; mentre colui che era cieco, incapace di vedere, con la sua piccola e semplice fede ha fatto esperienza di Gesù, ha riacquisito la vista ed è riuscito ad andare oltre con i propri occhi scoprendo la bellezza e la grandezza di Gesù Messia e Salvatore.

Da qui ricaviamo tre riflessioni utili per il nostro cammino verso la Cresima:

1. se davvero vogliamo mettere Gesù al centro della nostra fede, se davvero vogliamo guardare in profondità la nostra esistenza, allora dobbiamo staccarci da alcune dinamiche del nostro animo che tendono a rendere ciechi i nostri occhi (orgoglio, presunzione di sapere tutto sulla fede e su Dio) e scegliere la via della semplicità e dell'umiltà per poter incontrare Gesù nella nostra vita.
2. nel mondo purtroppo ci saranno sempre persone che, nonostante vedono i "segni" che ogni tanto Dio manda nel mondo, rinnegheranno Gesù ed il suo amore per loro (questa dinamica umana si chiama durezza di cuore ed è la più pericolosa per la nostra fede).
3. Gesù è venuto a donarci la luce della fede, è venuto a donarci nuovi occhi per guardare quanto è grande il suo amore per noi, è venuto a portare la luce e la gioia là dove tutto era tenebra e tristezza.

Scegliamo, come il cieco nato, di seguire Gesù e di avere la forza di annunciare le sue meraviglie anche nei luoghi dove di Lui non si parla e dove non è riconosciuto.

Senza voltarsi indietro

(dal Catechismo CEI *Vi ho chiamato amici*, p. 150)

È sempre difficile prendere decisioni stabili, definitive. Si vorrebbe provare, pronti però a cambiar rotta, seguendo i vantaggi del momento e della situazione, senza mai rischiare in maniera definitiva.



4. Cresima

Gesù dice chiaramente che nei riguardi di Dio non è possibile avere incertezze e tentennamenti: «Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona» (Lc 16,13).

La chiamata stessa di Cristo è esigente: «Seguimi». Possiamo forse restare esitanti quando ascoltiamo le condizioni che Gesù detta a chi vuol farsi suo discepolo, ma la parola di Gesù non lascia dubbi: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio» (cf Lc 9,57-62).

Non c'è posto per le scuse, non c'è motivo di rimandare a un momento più propizio la nostra risposta al Signore.

Signore, ti seguirò dovunque tu vada.



Nella Prima Lettera di San Pietro ci viene rivolta questa esortazione: «Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo» (4,10-11).

Ecco l'invito alla santità! Accogliamolo con gioia, e sosteniamoci gli uni gli altri, perché il cammino verso la santità non si percorre da soli, ognuno per conto proprio, ma si percorre insieme, in quell'unico corpo che è la Chiesa, amata e resa santa dal Signore Gesù Cristo. Andiamo avanti con coraggio, in questa strada della santità.

(Papa Francesco, Udienza generale, 19 novembre 2014)



Materiale: audio e video della canzone *Mi fido di te* di Jovanotti.

Obiettivo: fidarsi del Signore.

Svolgimento: proporre l'ascolto della canzone *Mi fido di te* di Jovanotti e poi invitare ad una riflessione condivisa sul video della canzone e sul suo significato.

➤ http://youtu.be/LvG12qnnY_g (su Youtube)

MI FIDO DI TE

Case di pane, riunioni di rane,
vecchie che ballano nelle cadillac,
muscoli d'oro, corone d'alloro,
canzoni d'amore per bimbi col frack,
musica seria, luce che varia,
pioggia che cade, vita che scorre,
cani randagi, cammelli e re magi...

Forse fa male eppure mi va
di stare collegato,
di vivere di un fiato,
di stendermi sopra al burrone,
di guardare giù.
la vertigine non è
paura di cadere,
ma voglia di volare...

Mi fido di te,
io mi fido di te,
ehi mi fido di te,
cosa sei disposto a perdere?

Lampi di luce, al collo una croce,
la dea dell'amore si muove nei jeans,
culi e catene, assassini per bene,
la radio si accende su un pezzo funky,
teste fasciate, ferite curate,
l'affitto del sole si paga in anticipo.
- Prego.
Arcobaleno, più per meno meno...

Forse fa male eppure mi va
di stare collegato,
di vivere di un fiato,
di stendermi sopra al burrone,

di guardare giù.
la vertigine non è
paura di cadere,
ma voglia di volare...

Mi fido di te,
cosa sei disposto a perdere?
Mi fido di te,
io mi fido di te...
Cosa sei disposto a perdere

Rabbia stupore, la parte l'attore,
dottore che sintomi ha la felicità,
evoluzione il cielo in prigione,
questa non è un'esercitazione,
forza e coraggio,
la sete il miraggio,
la luna nell'altra metà,
lupi in agguato, il peggio è passato...

Forse fa male eppure mi va
di stare collegato,
di vivere di un fiato,
di stendermi sopra al burrone,
di guardare giù.
la vertigine non è
paura di cadere,
ma voglia di volare...

Mi fido di te,
cosa sei disposto a perdere?
Eh mi fido di te...
Mi fido di te,
cosa sei disposto a perdere?

Riflettiamo

La canzone vuole mandare un messaggio in cui diventa importante fidarsi delle altre persone. Quel "mi fido di te" significa avere fiducia negli altri e in Dio ed infatti il tema principale del video è l'aiutarsi reciproco. "Cosa sei disposto a perdere?". Ognuno, nel video, è disposto a perdere qualcosa per gli altri.
E tu cosa sei disposto a perdere?

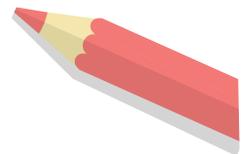
- Far vedere il seguente video:
➤ http://youtu.be/x9_H4x8Hb-w (su Youtube)
- Riflessione sul video.

PREGHIERA INSIEME CON RISONANZE

Signore,
insegnaci a riconoscere la nostra cecità,
Fa' che non rimaniamo soddisfatti
di quel poco che vediamo, ma che,
sebbene seduti ad aspettare il tuo passaggio,
abbiamo in noi il desiderio ardente
che tu apra i nostri occhi e il nostro cuore.
Fai che la luce che ci doni possa illuminarci
nel rapporto con i nostri fratelli,
soprattutto quando essi si allontanano da te,
credendo di affermare
la propria emancipazione, ed
uniformarsi alla mentalità giovanile corrente.
Fai che guariamo dalla nostra cecità,
e con la tua luce, possiamo testimoniare
a chi frequentiamo nel nostro quotidiano,
i veri valori della vita. Amen.

(Carlo Maria Martini)

BELLO NELL'ANIMA



Presentazione	3
Introduzione	3
1. Pre-Comunione	6
2. Comunione	12
3. Pre-Cresima	17
4. Cresima	23